

Il Cai festeggia i suoi soci storici

ZA E BRIANZA

ASSOCIATI Premiati gli iscritti da 25, 50, 60, 75 anni: un'istituzione secolare che vanta un record di fedeltà

di Alessandro Orsola

■ Anni, anni e ancora tanti anni insieme alla sezione del Cai di Desio. Come da tradizione, sabato 14 dicembre si è tenuto a Caglio il pranzo sociale della sezione di Desio del Cai, dopo la messa presieduta da don Gianni Cesena, ora vicario episcopale di Lecco. Durante quel momento conviviale si sono tenute le premiazioni dei soci più fedeli e longevi del Cai Desio che hanno segnato 25, 50, 60 e 75 anni di affiliazione. Quest'anno sono stati ben 13 i soci venticinquennali, 2 i soci cinquantenni, 2 con sessanta anni di affiliazione e 1, Giuseppe Viganò iscritto dal 1949, che ha così festeggiato i 75 anni di iscrizione. Durante la giornata è stato anche festeggiato Giuseppe

"Peppo" Donghi che, nel novembre scorso, ha raggiunto l'importante traguardo dei 100 anni. A Peppo è stata consegnata da parte del presidente Valter Meda e dal vicepresidente Claudio Rovelli una targua ricordo a dimostrazione dell'affetto e l'amicizia di tutta la Sezione nei suoi confronti. Visti tutti questi importanti anniversari si può affermare che l'aria di montagna fa davvero bene. Sicuramente lo si può dire per Giuseppe Viganò, classe 1928 con 75 anni di vita passati dentro il Cai Desio, la città dove lavorava per la Gavazzi, e altrettanti anni nella sezione di Milano, città dove è nato. Grande la sua esperienza da alpinista sviluppata al Cai di Milano, dove ha frequentato i corsi della presti-



In alto: Giuseppe Viganò, 96 anni, ritira la medaglia per i 75 anni di iscrizione al Cai. In alto: Viganò nei primi anni di passione per la montagna. Accanto: Giuseppe Donghi ritira la targa per i suoi 100 anni

giosa Scuola nazionale di alpinismo Agostino Parravicini e poi ne ha fatto parte come istruttore. Nel 1954 Viganò è entrato a far parte del Consiglio direttivo della sezione di Desio, carica che ha mantenuto fino al 1963. Tra i suoi incarichi ci fu il prezioso compito di scegliere il luogo più adatto per l'installazione del nuovo bivacco della sezione intitolato a Nino Regondi e, successivamente, del bivacco Caldarini. Cercando la posizione migliore e più sicura per il Regondi (oggi Regondi-Gavazzi), Viganò ha perfluorato la Valpelline nella parte della catena che comprende il Morlon e il Mont Gelè. Poi nella Val Viola Bormina ha fatto collocare il bivacco Angelo Caldarini. A Peppo Viganò il solo al-

Non solo: lei aveva desiderio di sapere, capire, avere una cultura. E - contando solo sulle due forze - se la creò. Ritardò a prendere la maturità Classica, e poi a laurearsi». L'insegnamento per lei non fu solo un mestiere. Era una vera educatrice, e tanti suoi alunni ancora la ricordano con affetto: «Ho un debito di gratitudine per lei - afferma uno di loro - perché ha saputo trasmettermi il valore del rispetto per la persona e per la propria dignità». Dopo 30 anni spesi prima nella scuola Diaz, poi nel plesso Agnesi, andò in pensione. «Un altro suo grande valore è stato la famiglia: l'amore per il marito Marcello Canducci, per le figlie Marcelle e Daniela, per i nipoti Diesta, Federico, Alessandro, Matteo. Annalisa: quest'ultima ha dedicato la sua tesi di laurea proprio alla nonna». M.Mo.